

La svolta del ministro: depenalizzazione, spazi di socializzazione, piani per tossicodipendenti e malati di Aids

Flick: «Così riformeremo il carcere» Tutti i detenuti dovranno lavorare

Gli istituti di pena per i minorenni saranno dimezzati. Mentre è emergenza per il numero crescente di giovani immigrati che finiscono in carcere. Il direttore delle case di pena Margara: «La cella dovrà diventare il luogo dove passare solo la notte».

ROMA. Il governo punta sul lavoro a tutti i detenuti per riformare le carceri italiane. Nel corso dell'audizione alla commissione Giustizia della Camera all'interno della quale ha avviato un'indagine il «Comitato Carceri», il ministro della Giustizia Flick ha colto ieri l'occasione per riferire punto per punto le caratteristiche della sua svolta. La ricetta per un carcere più umano è il lavoro al posto del carcere e dentro al carcere perché diventi un momento fondamentale del trattamento rieducativo per le 50 mila persone attualmente detenute. Con l'aggiunta dei due capitoli della depenalizzazione dei reati minori e dell'introduzione dei nuovi riti alternativi che sulla base dell'accordo fra le parti prevedono «l'affidamento in prova al servizio sociale o la detenzione domiciliare»: questione questa a cui com'è noto il ministro tiene particolarmente.

Il lavoro da fare è molto e l'amministrazione penitenziaria ha cambiato l'intero vertice da poco, anche per questo il ministro ha voluto dare un quadro completo dell'intervento del suo dicastero. Ieri, tra l'altro, si insediava alla vice direzione delle carceri Paolo Mancuso, già numero uno della distrettuale antimafia napoletana, che insieme al neodirettore Alessandro Margara sono

gli uomini sul quale il ministro punta per avviare il pacchetto di riforma. Margara, nel corso dell'audizione, non a caso ha parlato di «carcere a celle aperte». Spazi di socializzazione e circuiti detentivi differenziati nel più generale sforzo alla decarcerazione: questa la nuova filosofia. «Anche se ciò non vuol dire - ha tenuto a sottolineare il ministro - un'attenuazione della sicurezza per ciò che concerne i detenuti sotto la speciale sorveglianza imposta dal 41 bis», il carcere duro per i boss di mafia.

«Oggi, la cella - ha insistito Margara - è l'unico luogo di soggiorno mentre dovrebbe diventare il posto dove passare solo la notte. Così com'è, il carcere è l'ultima pena corporale sopravvissuta. C'è bisogno di spazi di vita attiva, esistenziali ed igienici». La tendenza al sovraffollamento sta diminuendo ma il direttore dell'amministrazione penitenziaria pensa che si debba massicciamente ricorrere alle misure alternative al carcere approvando la proposta di legge Simeone.

Durante l'audizione, ancora Flick ha annunciato programmi riabilitativi per i tossicodipendenti, la detenzione in ambienti sanitari idonei per i malati di Aids, un piano di prevenzione per contenere i suicidi, l'apertura di 6 nuovi istituti e la tra-



sformazione di quelli esistenti in luoghi più «umani» e un'autentica rivoluzione per i minori detenuti nei 21 istituti a loro riservati. Su quest'ultimo punto Flick ha auspicato che «il disagio tra i minorenni diventi di competenza dei ministeri per la Solidarietà sociale e Pari Op-

portunità e interessi sempre meno il ministero di Grazia e Giustizia». «In questo campo - ha aggiunto il ministro - urge la riforma dell'ordinamento penitenziario e un intervento per adeguare le sanzioni all'esigenza di recupero del minore che delinque». La prima misura sarà la

riduzione dei 21 istituti di pena per minorenni a 10-12 e il sostegno ai progetti speciali di prevenzione come «Borgonuovo» a Palermo, «Punto Giovani» a Firenze, «Nisida-Futura ragazzi» a Napoli, «Itaca» a Torino e «Alpim» a Genova. Il ministro ha anche denunciato che nelle carceri minorili italiane, 231 dei 504 ragazzi detenuti sono già maggiorenni perché hanno commesso un reato quando non avevano compiuto i 18 anni. «L'inserimento di maggiorenni negli istituti minorili - ha detto Flick - produce conseguenze gravi, fino a vanificare l'opera di trattamento sui più giovani». «La norma spiega il ministro - deve essere modificata in modo da consentire che i maggiorenni possano essere ospitati negli istituti di pena per adulti ed inseriti nei circuiti «leggeri» di custodia».

È emergenza, invece, per i minori immigrati che vengono arrestati e che costituiscono un «fenomeno sconosciuto di cui occorre tener conto». Oltre la metà dei carcerati è infatti costituita da extracomunitari per i quali, come segnala preoccupato Flick, «le opportunità alternative alla detenzione offerte dal codice al minorenni delinquente sono spesso inapplicabili».

Paolo Mondani

I detenuti di Imperia «Luci rosse? Tutte balle»

Una lettera di solidarietà nei confronti della direttrice del carcere di Imperia, Flavia Pignanelli Verardi, è stata inviata ieri agli organi di stampa, e per conoscenza al ministero di Grazia e Giustizia, all'on. Tiziana Maiolo e al difensore della donna, da alcuni detenuti della casa circondariale ligure. Nella lettera, che porta la data del 17 settembre, è scritto tra l'altro: «Noi detenuti desideriamo far conoscere la nostra opinione e nel contempo contribuire a stabilire la verità dei fatti. Non è soltanto destituita di ogni fondamento, ma addirittura infamante, lesiva della dignità di quanti vivono in questo istituto, siano essi detenuti o agenti di polizia penitenziaria, la notizia riportata che definisce «a luci rosse» questo carcere. Per quanto a nostra conoscenza è assolutamente impossibile che detto tipo di incontri possano essere avvenuti nel locale lavanderia». I detenuti sottolineano che è impossibile entrare senza essere visti in alcuni locali che i capi di imputazione sostengono essere stati utilizzati dalla direttrice per presunti incontri amorosi. «Desideriamo far sapere che la dottoressa Pignanelli ha sempre manifestato umanità verso quei detenuti ed agenti di custodia più bisognosi di aiuto morale e di conforto, in quanto mal sopportava gli atteggiamenti arroganti, superbi e prepotenti da qualunque parte venissero». «Tale comportamento - prosegue la missiva - ha fatto sì che si mettesse in contrasto a volte duro con quei detenuti o quegli agenti che tenevano un simile metodo di relazione con gli altri». «Smentiamo in modo categorico - scrivono ancora i detenuti - che la dottoressa Pignanelli abbiamo mai barattato favori libertini in cambio di benefici».

Secondo gli investigatori ha compiuto almeno tre omicidi, ma solo a scopo di rapina «È lui l'assassino delle anziane in Puglia» Ma il tunisino non sarebbe un serial-killer

Lui si difende accusando: «Contro di me solo razzismo». Ma polizia e carabinieri ritengono che molti dei dieci delitti di vecchiette siano sua opera. Le «adescava» facendo l'elemosina davanti alle chiese.

FOGGIA. «Non si può parlare di un serial killer ma di una persona che ha ucciso più volte a scopo di rapina». Il generale Roberto Cirese, comandante della Regione carabinieri Puglia, definisce così l'operato di Ben Mohamed Ezzedine Sebai, 33 anni, tunisino, accusato di un omicidio e sospettato di averne commessi almeno altri due. Vittime alcune delle anziane donne uccise in Puglia negli ultimi diciassette mesi.

Dall'aprile del '96 a lunedì scorso ne sono state ammazzate dieci, e solo due casi erano stati risolti. Le vittime, accoltellate alla gola, sono tutte ultrasettantenni che vivevano sole in piccoli centri delle province foggiana, barese e tarantina. Ben Sebai è stato arrestato per l'omicidio di Lucia Nico, 15 settembre a Palagiano (Ta); sottoposto a fermo per quello di Maria Totaro, 15 gennaio a Cerignola (Fg); denunciato per l'assassinio di Angela Sansone, 27 agosto a Spinazzola (Ba); indiziato per quelli di Anna Maria Stella e Santa Leone, trovate morte a Trinitapoli (Fg) e Canosa Di Puglia (Ba) il primo e il 9 maggio scorsi.

Il tunisino è stato arrestato lunedì, poche ore dopo l'ultimo omicidio. A riconoscerlo è stata una ragazzina che ogni giorno si recava da Lucia Nico per ritirare la spazzatura da gettare. Si è trovata faccia a faccia con l'assassino ed ha lanciato l'allarme. Una coincidenza che ha scatenato la trappola preparata in mesi di vertici tra magistratura, polizia e carabinieri. Non per caso i militari dell'Arma hanno bloccato il tunisino, appena dieci minuti dopo l'omicidio, nei pressi della stazione ferroviaria, uno degli obiettivi da raggiungere presidiare immediatamente in caso di allerta. Ritrovata anche una borsa termica bianca, identica a quella che la tredicenne ha visto in mano all'assassino, contenente un paio di calzoni ed una camicia sporchi di sangue e il coltello utilizzato per colpire due volte l'anziana donna alla gola.

Il fermo di polizia per l'omicidio di Maria Totaro, disposto dalla Procura foggiana, è invece scattato dopo la perquisizione nell'appartamento di Cerignola che Sebai ha

utilizzato tra l'agosto del '94 ed i primi mesi del '97. Gli investigatori avrebbero ritrovato alcuni oggetti d'oro rubati alla donna e ritagli di giornale con la mappa dei luoghi dove sono stati compiuti gli omicidi della vecchiette».

Inoltre, alcune anziane di Cerignola hanno confermato di averlo visto chiedere l'elemosina nei pressi di diverse chiese. Attività che lo stesso Ben Sebai ha ammesso di aver praticato a Spinazzola, dove è stata ammazzata Angela Sansone, ma non nei giorni precedenti l'omicidio come invece affermano diversi testimoni, alcuni dei quali sostengono di averlo anche visto tentare di vendere piccolissimi gioielli d'oro.

Gli investigatori ritengono che proprio grazie alla richiesta di elemosina nei pressi delle chiese il tunisino abbia avuto modo di conoscere le vittime e le loro abitudini senza provocare diffidenza da parte delle anziane donne, neanche quando si è presentato alla porta di casa.

Ben Sebai continua comunque a protestarsi innocente e ad accusare

magistrati ed investigatori di xenofobia.

Già condannato per tentato omicidio e tentata violenza carnale e con alle spalle tre decreti di espulsione, il tunisino, che sostiene di essere laureato in giurisprudenza, è conosciuto negli ambienti extracomunitari come una persona violenta che ha sempre vissuto di espedienti e sfruttato la generosità altrui.

Gli elementi raccolti sulla sua personalità sono stati inviati al professor Salvatore Luberto, il criminologo modenese incaricato di studiare il profilo psicologico dell'assassino delle vecchiette pugliesi.

«I dati che abbiamo - ha affermato il sostituto procuratore foggiano Alfredo Viola - ci fanno essere abbastanza ottimisti. Al momento riteniamo, dato il modus operandi di Ben Mohamed Ezzedine Sebai, che ci siano buone possibilità che si tratti dello stesso omicida anche per le altre donne uccise, ma è solo una nostra impressione e una nostra speranza».

Gianni Di Bari

I «top gun» scelgono l'impiego privato Fuga in massa dei piloti dall'Aeronautica militare Allarme di Andreatta «Danno da 860 miliardi»

ROMA. L'aeronautica li addestra, le compagnie private li utilizzano. E il tutto costa allo Stato 860 miliardi l'anno. Nel ministero della Difesa c'è malumore: dall'inizio dell'anno già 86 piloti hanno abbandonato l'arma per passare alle compagnie commerciali. Se si considera che la formazione di un pilota costa 10 miliardi, il conto è presto fatto.

Il fenomeno non è nuovissimo. Dal gennaio '96 già 120 ufficiali hanno restituito la divisa. A questi si deve aggiungere l'esodo normale degli ufficiali di complemento. Un totale di 300 persone. Il ministro Beniamino Andreatta è più che esplicito: «Il congedo di massa impedisce la valorizzazione di un investimento molto rilevante fatto dall'aeronautica nell'addestramento dei suoi uomini, a tutto vantaggio delle compagnie civili, di bandiera e non».

Le ragioni sono, ovviamente, soprattutto di ordine economico. «Ho scelto l'aeronautica militare non certo per i soldi, che sono molti di meno di quelli che guadagnano i miei colleghi civili, ma per passione», spiega Michele Martinelli, 28 anni, tenente di stanza alla base di Trapani. Ma sono sempre in meno a pensarla come lui. La disparità di trattamento è notevole. Un pilota dell'aeronautica con grado di sottotenente guadagna circa 2 milioni e 200 mila lire nette al

mezzo, che con le progressioni di carriera possono arrivare ai 3 milioni e 800 mila di un tenente colonnello con 20 anni di anzianità. Alle cifre devono essere aggiunte le indennità di volo, che per col tempo rischiano di venir meno. E prassi infatti che un pilota militare, raggiunto i 40 anni, smetta di volare e sia impiegato negli uffici a terra. «Il paradosso - spiega il comandante Menico Snider dell'Associazione nazionale dei piloti dell'aviazione commerciale - è che un uomo che dovrebbe essere nel punto più alto della carriera si trova da un giorno all'altro a guadagnare meno di uno più giovane e meno graduato». Ci sono poi le noie della vita di caserma, i trasferimenti che spesso coinvolgono intere famiglie, i rischi delle missioni militari. Il gioco non vale la candela, insomma.

Decisamente più comoda la vita di un pilota di una compagnia commerciale. La carriera comincia sempre come co-pilota, a prescindere dal grado militare di provenienza, ma lo stipendio è già superiore ai 5 milioni. Quando poi si ottiene il grado di comandante la busta paga fine mese si gonfia di 10 milioni e più, a seconda delle compagnie. La più gettonata è l'Alitalia, meta tradizionale dei transfughi dell'arma azzurra. Ma con il proliferare delle aziende di volo in questi ultimi anni sono aumentate le opportunità. E le fughe. «Qui da noi dicono alla Air One - i piloti che vengono dall'aeronautica si contano sulle dita di una mano su un totale complessivo di oltre 80. Ma il fenomeno esiste da sempre senza che noi facciamo niente per incentivarlo».

Germania, preso il «vice» di Totò Riina

KARLSRUHE. La polizia tedesca ha arrestato Sabatino Ciccarelli, boss mafioso accusato di essere il vice di Totò Riina per le attività di «Cosa nostra» in Germania. La procura federale di Karlsruhe ha detto che il ricercato, 58 anni, è stato catturato il 9 settembre. Ciccarelli, che era ricercato per omicidio e sequestro di persona, era latitante per la giustizia italiana dal '67. Secondo la dichiarazione del suo ex braccio destro, ora pentito, Ciccarelli controllava le attività mafiose su tre quarti del territorio tedesco. Ciccarelli, proprietario di numerose boutique nel famoso centro termale di Baden-Baden, è sospettato di traffico di droga e di armi e di riciclaggio di denaro sporco. Il procuratore Franz Klalber ha detto però di non essere in grado di confermare un collegamento con Riina.

Giancarlo Mola

Napoli, gruppi di tre pensionati davanti ad ogni elementare o media nelle zone a rischio

«Nonni civici» a guardia delle scuole

Dovranno proteggere gli studenti da spacciatori e pedofili. Il sindaco Bassolino: «Educheranno alla legalità».

Vendite record per la lotteria «Spacca 15»

ROMA. Lo «spaccaquindici» spopolò. La nuova lotteria istantanea che costa mille lire ha fatto registrare - nella prima settimana - una vendita di 60 milioni di biglietti. Il gioco mette in palio premi fino a un massimo di 50 milioni. Nelle prossime settimane saranno messi in circolazione altri 50 milioni di esemplari. Più contenuto il successo dello «scarta e vinci», l'erede del più noto «gratta e vinci». Ne sono stati venduti 35 milioni di biglietti. Il costo è di 2500 lire e la vincita massima di un miliardo.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un maggiore controllo del territorio, una più forte azione di prevenzione e di educazione alla legalità, «per contrastare la microcriminalità e affermare il concetto della sicurezza e della solidarietà». È questo, in sintesi, il progetto, annunciato ieri dal sindaco Antonio Bassolino, in un incontro con il questore di Napoli, Arnaldo La Barbera, il prefetto, Giuseppe Romano, e gli assessori Maria Fortuna Incastante e Massimo Paolucci. Oltre mille volontari, con in testa seicento «nonni civici», vigileranno sui minori a rischio e per combattere il degrado sociale. «Puntiamo molto sulla collaborazione con i cittadini - ha affermato Bassolino - e offriamo loro un nuovo strumento sulla strada della prevenzione, della sicurezza, per una città amica».

I «nonni civici» saranno scelti con la collaborazione delle organizzazioni dei pensionati. Il loro compito sarà soprattutto quello di controllare gli alunni delle 220 scuole (elementari e

medie) ubicate in zone considerate poco sicure. Gli anziani, tre per ogni istituto, dovranno segnalare alle forze dell'ordine fenomeni di rischio per i minori (vendita dell'eroina e dell'hashish) e svolgere azioni concrete di vigilanza. «Anche questo è un modo per proteggere i bambini da spacciatori e pedofili - ha puntualizzato Bassolino -». La sicurezza delle città è un obiettivo che non si esaurisce nell'azione, necessaria, di prevenzione - ha aggiunto -, ma è direttamente collegata allo sviluppo di iniziative di recupero con l'attivazione di reti di solidarietà e di impegno civile e democratico».

Nelle prossime settimane entreranno dunque in azione i «comitati di quartiere» e le «unità operative». Ne faranno parte funzionari della Prefettura, del Comune, della Circonscrizione, e responsabili delle varie forze dell'ordine, delle Asl, del distretto scolastico, i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni di volontariato e i preti delle parrocchie. L'iniziativa prevede anche l'istitu-

zione dei «pony della sicurezza», un nucleo operativo di volontari che agisce su segnalazione dei cittadini. Venti operatori per ogni quartiere saranno a disposizione degli anziani per accompagnarli a riscuotere la pensione, o fare le commissioni in zone e orari a rischio. Il progetto prevede anche l'utilizzo dei «gruppi di aiuto», composti da cinque persone, incaricati di aiutare i cittadini vittime di episodi di violenza (scippi, rapine, aggressioni) a risolvere problemi come la formulazione di una denuncia alla polizia o la richiesta per ottenere la duplicazione di documenti.

«Nel corso di questi ultimi anni - ha spiegato il sindaco - emerge un crescente allarme sociale e civile relativamente ai problemi della sicurezza, in particolare nelle grandi aree urbane».

«L'idea del Comune - ha sostenuto il prefetto Giuseppe Romano - fa fare un salto di qualità verso il soddisfacimento del bisogno di sicurezza».

Mario Riccio

Indagini tra le sette sataniche

Un corpo e tanti tatuaggi Giallo per polizia spagnola

MADRID. La polizia spagnola sta indagando tra le sette segrete per far luce su un cadavere senza testa e con misteriosi tatuaggi scoperto giorni fa in un bidone della spazzatura alla periferia di Madrid. Ieri i quotidiani pubblicavano tutti i particolari sui tatuaggi resi noti dalla polizia e un numero di telefono per chiedere lumi ai cittadini - pratici di magia nera - il cadavere tagliato in tre pezzi (tronco e due gambe) porta sulla spalla destra una stella a cinque punte con il numero 666, quello della «bestia maligna» nell'Apocalisse. Lo scorpione fa pensare che il morto possa essere nato fra il 24 ottobre e il 22 novembre, ma ciò che più incuriosisce è la «croce templaria» incisa al centro della stella.

Alle cinque punte della stella stanno lo scorpione, un serpente stilizzato, la lettera «M», un quarto di luna crescente, e il numero 6, simbolo dell'organo maschile. La luna crescente coincide con la data della morte, 10 settembre, quando la luna era in Sagittario, simbolo associato col pote-

re. Ciò fa pensare agli specialisti di magia che qualche delitto politico possa avvenire durante l'equinozio di autunno (22-23 settembre) o prima della luna nuova, l'1 ottobre. La polizia teme dunque che per quella data il rito macabro possa essere ripetuto. Un altro esperto segnala che il taglio della testa risponde a tecniche magiche portate in voga nel tardo medioevo da una setta derivata dai templari, che venerava un idolo dalla testa umana con le corna del montone chiamato «Baphomet». L'idolo si «animava» durante i riti magici e d'avariposte a chi lo interrogava.

Gli investigatori non escludono comunque le altre ipotesi: potrebbe trattarsi di vendetta fra spacciatori di droga o anche di delitto politico. L'Interpol segnala che un rituale analogo si è riscontrato in Francia in delitti negli ambienti dell'estrema destra. Il crimine ricorda molto da vicino le trame oscure e intriganti di «Tatuaje», Tatuaggio, il poliziesco mozzafiato scritto nel '74 da Manolo Vazquez Montalban.